

SCUOLA DI BIBLISTICA • CORSO: YESHÙA, GIUDEO OSSERVANTE

LEZIONE 31

Come Yeshùà si rivolgeva a Dio

Menzionare Dio senza nominarlo, alla maniera giudaica

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

C'è un aspetto dell'essere profondamente giudeo di Yeshùà che passa totalmente inosservato a chi non ha l'udito fine e non sa cogliere certi modi espressivi, forse perché neppure li conosce.

Si prendano questi passi biblici:

- ✓ “Beati quelli che sono afflitti, perché saranno consolati”. – Mt 5:4.
- ✓ “Beati quelli che sono affamati e assetati di giustizia, perché saranno saziati”. – Mt 5:6.
- ✓ “Rimanete in questa città, finché siate rivestiti di potenza dall'alto”. - Lc 24:49.
- ✓ “Vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra della potenza e venire sulle nubi del cielo”. - Mt 26:64, TNM.
- ✓ “Padre, ho peccato contro il cielo e contro di te” (parole che Yeshùà mette in bocca al figliol prodigo della nota parabola). - Lc 15:18.
- ✓ “[Non giurate] ... né per Gerusalemme, perché è la città del gran Re”. - Mt 5:35.
- ✓ “Chi riceve me, riceve colui che mi ha mandato”. - Mt 10:40.

Tutte le frasi appena riportate furono pronunciate da Yeshùà. Leggendone, probabilmente molti non ci troveranno nulla di particolare. Anche se invitati a rileggerle meglio, non coglieranno un aspetto specifico che le accomuna. Si tratta di questo: *Tutte* menzionano Dio senza nominarlo.

Quando il cosiddetto figliol prodigo è alla fame dopo aver sperperato tutta l'eredità paterna, si prepara a dire al proprio padre da cui vuole tornare: “Padre, ho peccato contro *il cielo* e contro di te”. Si noti la parola “cielo”: sostituisce la parola “Dio”. Similmente, quando Yeshùà dice ai suoi discepoli che riceveranno potenza “dall'*alto*”, “alto” sta per Dio. Quando Yeshùà dice che Gerusalemme “è la città del *gran Re*”, “gran Re” sta per Dio. Quando afferma che sederà “alla destra della *potenza*”, intende dire alla destra di Dio; TNM si preoccupa qui di mettere la maiuscola a “Figlio” ma lascia la minuscola a “potenza”, che indica Dio!

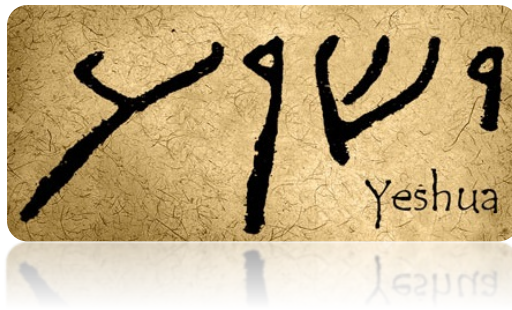
Questo modo particolare di riferirsi a Dio senza nominarlo era tipico dei giudei ed era dovuto al grande rispetto che avevano per Dio.

Nelle due beatitudini di *Mt* 5:4,6, le espressioni “saranno consolati” e “saranno saziati” fanno parte dello stesso espediente, con la differenza che qui non si usa un sostituto del tetragramma ma viene impiegato quello che i biblisti chiamano *passivo divino*. “Saranno consolati” sta per ‘Dio li consolerà’; “saranno saziati” sta per ‘Dio li sazierà’.

Al tempo di Yeshùà, i giudei erano abituati a riferirsi a Dio in alcuni modi caratteristici e particolari. Questi modi includevano espressioni tipiche o un uso particolare dei verbi. I nomi sostitutivi del tetragramma più frequenti erano:

- *Hashamàym*, “il Cielo”, “i Cieli”
- *Hamaqòm*, “il Luogo”
- “Il Trono”
- “Il Nome”
- “Il Santo”
- “Signore”
- “Re”; “Gran Re”
- “Padre che sei nei cieli”
- “Colui che”
- “La Potenza”
- “Alto”.

Yeshùà, da buon giudeo, si atteneva anche a questa pratica.



Il nome di Yeshùà com’era scritto al suo tempo